



Commissione Tirocini

Guida alla stesura della proposta di PROGETTO GENERALE da parte degli Enti che richiedono l'accreditamento per l'attività di tirocinio (a firma del Responsabile Legale dell'Ente)

Al momento della presentazione della richiesta di accreditamento, agli Enti si chiede di presentare la **proposta di PROGETTO GENERALE**. Tale proposta sarà poi sottoposta al vaglio della Commissione di tirocinio al fine di verificare se le finalità formative proposte dall'Ente e gli obiettivi dichiarati siano coerenti con le finalità formative del tirocinio, tenendo in debita considerazione le differenze tra il Corso di laurea in Scienze dell'educazione e il Corso di laurea in Scienze pedagogiche. Ciò perchè il tirocinio è parte fondamentale del percorso formativo previsto per i laureandi/e in Scienze dell'educazione e in Scienze pedagogiche, in quanto l'esperienza di tirocinio assume per gli/le studenti un valore formativo imprescindibile per la costruzione delle loro professionalità future. Da qui derivano anche per l'Ente proponente il tirocinio precise responsabilità formative e specifici doveri, anche di tipo etico (si veda l'allegato n. 1: "Codice etico per gli Enti").

Il tirocinio, sia per lo/la studente del corso di Laurea in Scienze dell'educazione sia per lo/la studente del corso di Laurea in Scienze pedagogiche, fa parte dell'offerta formativa del corso di studi. Si tratta di un tirocinio curriculare, di tipo formativo, ossia che lo/la studente deve svolgere nell'ambito del percorso formativo previsto dal proprio corso di studio e che prevede il riconoscimento di un numero di crediti formativi universitari (1 CFU = 25 ore) pari a 12 (300 ore) al laureando in Scienze dell'educazione, e pari a 8 (200 ore) al laureando in Scienze pedagogiche. Tramite il tirocinio l'Università si propone di offrire ai propri studenti la possibilità di "realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro" (art. 1., Decreto Ministeriale 25 marzo 1998 n. 142). Attraverso l'esperienza del tirocinio, infatti, gli/le studenti hanno l'opportunità di realizzare diversi obiettivi formativi: entrare in contatto con la realtà lavorativa degli Enti/Istituzioni dove operano o possono operare i laureati in Scienze dell'educazione o in Scienze pedagogiche; operare sul campo e incontrare gli utenti dei servizi educativi, conoscerne i problemi, i bisogni e le risorse; potersi confrontare con un contesto lavorativo nel quale operano gli



Commissione Tirocini

educatori e/o i pedagogisti; potersi cimentare, sotto la supervisione del tutor aziendale, con le situazioni reali e particolari che caratterizzano il lavoro dell'educatore e/o del pedagogista e quindi con le problematiche che riguardano gli utenti dei servizi educativi. Inoltre, durante le ore di tirocinio lo/la studente ha la possibilità di vedere e osservare realtà e situazioni, comportamenti e dinamiche relazionali che lo proiettano oltre la dimensione teorica dello studio. Ad esempio, grazie alla mediazione del tutor, può sperimentarsi nel ruolo lavorativo che caratterizzerà la sua futura professione, e avere la possibilità non solo di osservare il mondo del lavoro ma anche di sviluppare apprendimenti situati, mettendo alla prova le proprie conoscenze teoriche nel confronto con le pratiche lavorative.

Il ciclo dell'esperienza di tirocinio, infatti, si conclude con successo quando lo/la studente ha avuto modo nel confronto con le situazioni e le pratiche lavorative di verificare in modo autentico le proprie capacità e le proprie disposizioni, individuandone limiti e potenzialità, favorendo in tal modo l'approfondimento e la verifica del proprio percorso di apprendimento e formativo in vista del miglior completamento del proprio corso di studi.